

Il Sole24Ore

13 agosto 2010

Il Giappone stilizzato di Monica Casadei

di Giuseppe Distefano

Non c'è per nulla il Giappone edulcorato del nostro immaginario globalizzato. C'è, invece, tutto il fascino di un Oriente misterioso; di una ritualità dagli indecifrabili codici espressivi, di un universo gestuale a noi estraneo, ma sempre più vicino. E, ancora, l'emanazione di un pensiero culturale, scintoista e buddista, espresso con i soli movimenti. C'è tutto questo, e altro, in "Sole dell'anima sola. Giappone", la nuova creazione di Monica Casadei, che nasce, come per i precedenti lavori, da una residenza artistica nel paese nipponico dal quale trae suggestioni, immagini, riflessioni.

Un metodo di lavoro creativo sulla scia di quello tracciato da Pina Bausch che però rimane unico per l'inimitabile mappa dell'anima che solo lei sapeva creare. Se somiglianze di approccio sussistono, differente è il risultato della Casadei sia per peculiarità di stile, che per metodo di indagine. Da alcuni anni, con la sua compagnia ArtemisDanza, la coreografa ha intrapreso il progetto "Artemis incontra Culture 'Altre", il cui titolo spiega la volontà di guardare ed entrare in contatto con orizzonti artistici "altri", in un rapporto di conoscenza, confronto e scambio. Ed ecco nascere residenze, e spettacoli, a Cuba, in Brasile, India, Turchia. Ultima tappa il Giappone.

Lo sguardo esplorativo dentro questo paese si traduce in una coreografia che risente, inevitabilmente, della danza Butho e del suo maestro per eccellenza Kazuo Ohno, recentemente scomparso, al quale lo spettacolo è dedicato. E, forse, più che nei precedenti lavori, si avverte una particolare sintonia con questa forma di danza dati i percorsi formativi della Casadei la quale, oltre ad aver studiato, alla fine degli anni '80, l'Aikido, l'arte marziale giapponese, in seguito si accostò proprio al Butho e all'artista Ohno.

Sull'incessante rumore d'acqua e il cinguettio d'uccelli, segno di una natura ancora incontaminata, l'inizio ha tutta la lentezza del Butho, con i danzatori che ad uno ad uno appaiono e avanzano assumendo posture diverse, astratte, seguendo traiettorie immaginarie sul palcoscenico. Dal lento movimento circolare alla ieratica figura di un samurai; dall'ascetico che procede in avanti tirandosi la pelle della pancia come a strapparsela, alla donna che ricorda una geisha. Un Giappone che evoca atmosfere, ma senza volerle rappresentare secondo il nostro immaginario. E se la lunghezza di questo inizio ci sembra eccessiva, troppo breve ci è risultato il seguito, quando, cambiando la musica con tessiture sonore più contemporanee e folate di "arie" pucciniane, la danza vira in una coralità fortemente dinamica, accompagnata da respiri e battiti. Movimenti impulsivi, scattanti, che, senza descrivere, stilizzano gesti e pensieri. Attingono dalle arti marziali, dall'energia interiore che si traduce in apertura gestuale, in fioriture di braccia e di mani dai molteplici segni. Come quel dondolare della testa con il dito fermo poggiato sotto il mento. Bianco e nero sono i colori della scena, neri i costumi, avvolgenti le luci. E bravissimi i sette danzatori a restituirci le visioni emotive sperimentate e svelarci un'altra anima del Giappone.

"Sole dell'anima sola. Giappone", ideazione, coreografia e regia Monica Casadei, musiche originali Luca Vianini, disegno luci Andrea Rizzi. Al festival Civitanova Danza di Civitanova Marche, e al festival Italia@rte di Roma.